

MERCOLEDÌ 22 APRILE

III settimana di Pasqua - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

Alleluia! O Dio vieni a salvarmi! Signore vieni presto in mio aiuto. Gloria al Padre della vita che ha chiamato il Cristo dai morti nella forza dello Spirito: l'Amore ha vinto, alleluia, alleluia!

Inno (TUROLDO)

*Oggi Cristo è risorto,
fratelli,
questo solo sia
il nostro saluto,
or tu lieto
al fratello rispondi:
«Veramente
il Signore è risorto»
tutte nuove son fatte le cose.*

*Grida: o morte,
dov'è la vittoria?
Questo è il giorno
di Pasqua perenne,
ancor l'angelo
annunzia splendente:
«Non cercate*

*tra i morti chi vive,
vi precede su tutte le vie».*

Salmo CF. SAL 137 (138)

Rendo grazie al tuo nome
per il tuo amore
e la tua fedeltà:
hai reso la tua promessa
più grande del tuo nome.
Nel giorno in cui
ti ho invocato, mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza.
Ti renderanno grazie, Signore,
tutti i re della terra,
quando ascolteranno
le parole della tua bocca.

Canteranno le vie del Signore:
grande è la gloria del Signore!
Perché eccelso è il Signore,
ma guarda verso l'umile;
il superbo invece
lo riconosce da lontano.
Se cammino in mezzo al
pericolo,
tu mi ridoni vita;

contro la collera
dei miei avversari
stendi la tua mano
e la tua destra mi salva.
Il Signore farà tutto per me.
Signore, il tuo amore
è per sempre:
non abbandonare
l'opera delle tue mani.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Quelli però che si erano dispersi andarono di luogo in luogo, annunciando la Parola (At 8,4).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Tu ci raccogli nel tuo nome, Signore!**

- Spirito di unità, aiutaci ad accogliere ogni uomo con amore.
- Figlio che doni libertà, insegnaci a sentire casa ogni luogo abitato dalla tua presenza.
- Padre della storia, donaci di amare il tempo che viviamo e di sentirci sempre tra noi fratelli.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 70 (71),8.23

Della tua lode sia piena la mia bocca,
perché io possa cantare;
esulteranno, a te cantando, le mie labbra. Alleluia.

COLLETTA

Assisti, o Dio nostro Padre, questa tua famiglia raccolta in preghiera: tu che ci hai dato la grazia della fede, donaci di aver parte all'eredità eterna per la risurrezione del Cristo tuo Figlio e nostro Signore. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA AT 8,1B-8

Dagli Atti degli Apostoli

¹In quel giorno scoppiò una violenta persecuzione contro la Chiesa di Gerusalemme; tutti, ad eccezione degli apostoli, si dispersero nelle regioni della Giudea e della Samaria. ²Uomini pii seppellirono Stefano e fecero un grande lutto per lui. ³Sàulo intanto cercava di distruggere la Chiesa: entrava nelle case, prendeva uomini e donne e li faceva mettere in carcere. ⁴Quelli però che si erano dispersi andarono di luogo in luogo, annunciando la Parola.

⁵Filippo, sceso in una città della Samaria, predicava loro il Cristo. ⁶E le folle, unanimi, prestavano attenzione alle parole di Filippo, sentendolo parlare e vedendo i segni che egli compiva. ⁷Infatti da molti indemoniati uscivano spiriti impuri, emettendo alte grida, e molti paralitici e storpi furono guariti. ⁸E vi fu grande gioia in quella città. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 65 (66)

Rit. Acclamate Dio, voi tutti della terra.

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹Acclamate Dio, voi tutti della terra,

²cantate la gloria del suo nome,

dategli gloria con la lode.

³Dite a Dio: «Terribili sono le tue opere!». **Rit.**

⁴«A te si prostri tutta la terra,

a te canti inni, canti al tuo nome».

⁵Venite e vedete le opere di Dio,

terribile nel suo agire sugli uomini. **Rit.**

⁶Egli cambiò il mare in terraferma;

passarono a piedi il fiume:

per questo in lui esultiamo di gioia.

⁷Con la sua forza d'èmina in eterno. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. Gv 6,40

Alleluia, alleluia.

Chi crede nel Figlio ha la vita eterna, dice il Signore,
e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 6,35-40

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù alla folla: ³⁵«Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! ³⁶Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. ³⁷Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo cacerò fuori, ³⁸perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.

³⁹E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno. ⁴⁰Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, che in questi santi misteri compi l'opera della nostra redenzione, fa' che questa celebrazione pasquale sia per noi fonte di perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 380-382

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Il Signore è risorto e ha fatto splendere su di noi la sua luce; egli ci ha redenti col suo sangue. Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Esaudisci, Signore, le nostre preghiere: la partecipazione al mistero della redenzione ci dia l'aiuto per la vita presente e ci ottenga la felicità eterna. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE**Il tuo nome è Gioia, alleluia!**

La prima lettura ci mette di fronte, per la prima volta in modo così intenso, non solo al dramma della persecuzione, ma anche a quella che potremmo definire la grazia della persecuzione. La morte di Stefano rappresenta nella storia della Chiesa, a partire da ciò che è stato vissuto dalla prima comunità cristiana, un momento importantissimo: ai discepoli è riservata la stessa sorte del loro Maestro e questo, invece di indebolire, non fa che rafforzare ulteriormente la loro testimonianza e il loro entusiasmo. Se le prime parole evocano la «violenta persecuzione contro la Chiesa di Gerusalemme» (At 8,1), le ultime parole

sono invece: «E vi fu grande gioia in quella città» (8,8). Ci muoviamo così tra la persecuzione e la gioia. Forse sarebbe meglio dire che la gioia è frutto della persecuzione, nella misura in cui si sa accogliere il mistero della dispersione che diventa una sorta di necessità e quasi condizione per l'ampliarsi dell'evangelizzazione: «Quelli però che si erano dispersi andarono di luogo in luogo, annunciando la Parola» (8,4). Il vento della Pentecoste sembra che continui a spazzare il cielo della storia attraverso il vento della persecuzione, che permette comunque, in un modo o nell'altro, che il polline del vangelo fecondi i fiori della nostra umanità, sempre più lontano e sempre più in alto, diventando promessa di un raccolto più che abbondante. Il Signore Gesù si fa nutrimento della nostra gioia e della nostra pienezza di vita: «E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno» (Gv 6,39). Il destino di risurrezione è il desiderio del Padre per ciascuno dei suoi figli, pertanto questa risurrezione non è rimandata in un lontano futuro, ma è l'esperienza di una relazione con Cristo Signore che ci fa partecipi della stessa vita divina. Sembra che il Signore Gesù abbia bisogno di ribadirlo: «Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno» (6,40).

La salvezza si riceve da un altro come un sorriso, perché radica nella stessa vita della Trinità e sgorga dalla stessa intimità

divina: è relazione, dialogo, condivisione, comunione allo stesso pane, fraternità che nasce e si rafforza nella condivisione dei propri bisogni e delle proprie necessità. Essere salvati ed essere inondati di gioia è semplice come un «buongiorno» o un «ciao» pieno di allegra tenerezza. La gioia pasquale è come il lievito impastato con la nostra vita quotidiana e persino banale, perché la nostra esistenza sia contrassegnata da una libertà capace di dilatare gli spazi della comunione e della condivisione. La gioia è più che un sentimento, è il frutto di un lungo lavoro su se stessi, il quale comincia sempre con l'aratro di una volontà che sa sarchiare la terra del cuore per fare spazio a solchi capaci di accogliere e custodire il seme del vangelo, come premessa necessaria per il raccolto di una carità sempre più ampia e autentica. Gioia non è che il volto di un amore sempre più dato, persino nella persecuzione dell'incomprensione o del rifiuto.

Signore Gesù, questi giorni di letizia pasquale siano per noi un tempo privilegiato per attingere al mistero di una gioia le cui radici sprofondano nella realtà della vita. Liberaci dall'immaginazione di poter attingere la nostra gioia fuori dalla realtà e radicaci nell'esperienza di una vita ricevuta persino attraverso la tribolazione. Alleluia!

Cattolici

Maria Gabriella Sagheddu, monaca (1939).

Ortodossi

Memoria del santo padre Teodoro il Siceota (613).

Ebrei

Jom ha-Zikkaron – Giorno del ricordo. Memoria dei caduti delle guerre dal 1948 in poi.